

il Cittadino

Cultura & Spettacoli

■ Nella Musica, Dio. La voce che si fa preghiera, questo il titolo suggestivo e intenso proposto da Gianfranco Giolfo, direttore della Cappella musicale della Cattedrale di Genova, attesa questa sera per il concerto che chiuderà la quarta edizione di Cattedrali alle 21 nel Duomo di Lodi, aperta lo scorso sabato dall'applaudito concerto della corale della cattedrale di Pèisa.



Una foto d'insieme della Cappella musicale della cattedrale di Genova, ospite questa sera alle 21 nel duomo di Lodi

Lo stesso direttore, nel testo di presentazione del libretto, precisa così il senso dell'esibizione messa in programma per i lodigiani: «I brani che andremo ad eseguire abbracciano duemila anni di storia della liturgia cattolica romana, perché la musica che ascolterete non è nata per essere eseguita in concerto, ma per la sacra liturgia [...] Queste composizioni comunicano più di mille parole il mistero di "Colui che viene nel nome del Signore, del Verbo che si fa carne, del pane che si fa corpo di Cristo" [...] In questa visione il canto sacro all'interno della liturgia cambia prospettiva: da fenomeno musicale diviene fenomeno esecutivo. La musica, e in particolare il canto gregoriano, diviene il ritratto sonoro della Rivoluzione, che la Chiesa da sempre è chiamata a custodire e a trasmettere». Da tali presupposti nasce un programma concepito per salti cronologici all'interno della millenaria cultura musicale cristiana, evidenziando la bellezza, purtroppo poco conosciuta al grande pubblico, della musica corale liturgica.

È questa infatti la peculiarità che ha caratterizzato entrambe le serate di Cattedrali: quella di proporre i brani che vengono eseguiti durante i riti. Anche attraverso queste proposte concertistiche si comprende come per le Cappelle musicali porre la liturgia al centro di ogni propria attività sia un'esigenza prevalente. E si noterà come, nonostante la similitudine dell'impostazione e la parziale coincidenza nella scelta dei compositori, i direttori abbiano poi raccolto suggestioni molto differenti nella vastità del repertorio liturgico. Questa sera, inoltre, la presenza di due organisti, Fabrizio Fancello e Luca Ferrari, rispettivamente il titolare e il vicemaestro di cappella, nonché organista aggiunto della Cattedrale di Genova, aggiungerà sonorità strumentali al concerto corale. Si inizierà proprio con un brano d'organo, l'aria *Wachet auf, ruft uns die Stimme (BWV 645)* di J. S. Bach, e di qui, con un tuffo a ritroso nel tempo, l'uditorio sarà avvolto dal canto corale e dalla luminosa sonorità imitativa e ricorrente con studiata perfezione della polifonia, attraverso alcuni dei più noti brani di Palestrina (*Alma Redemptoris Mater, Sicut Cervus, Super Flumina Babylonis*), Victoria (*Ave Maria*) e Viadana (*Exultate justi*). A seguire, uno stacco di musica d'organo ottocentesca, con l'*Adagio per flauto e la Sonata finale* dalla Messa solenne di Petrali, servirà a introdurre la musica sacra della contemporaneità, con un omaggio esclusivo a Domenico Bartolucci, nelle sue interpretazioni dell'*Ave Verum Corpus*,

LE VOCI DELLA CAPPELLA MUSICALE DI GENOVA CHIUDONO LA RASSEGNA "CATTEDRALI" 2010

La liturgia, spartito da riscoprire

Brani sacri d'autore stasera nelle volte del duomo di Lodi

O sacrum convivium, Jubilate Deo e Sicut Cervus, attraverso le quali il novantatreenne compositore ha realizzato il proprio ideale estetico, un omaggio alla tradizione più antica, e in particolare alla polifonia, facendone una lingua viva e ancora capace di raggiungere la profondità del cuore.

Maria Laura Gelmini

NELLA MUSICA, DIO. LA VOCE CHE SI FA PREGHIERA.
Cappella musicale Cattedrale di Genova
Sabato 9 ottobre 2010, ore 21, Cattedrale di Lodi.

SAN DONATO

Tenca a Zig Zag con il suo "blues per i lavoratori"

■ Sull'onda dei riscontri ottenuti da "Blues for the working class" (Ultratempo) Daniele Tenca presenterà il disco oggi alle 17.30 al negozio Zig Zag di San Donato. Con "Blues for the working class" il giovane cantautore milanese ha maturato una notevole consapevolezza in termini di composizione e interpretazione andando a sintetizzare in modo personale e originale le proprie passioni musicali, il rock'n'roll prima di tutto, con uno spirito d'iniziativa toccante. Per sua stessa ammissione, il disco è nato «per sensibilizzare le coscienze sul tema della sicurezza sul lavoro e sulla precarietà del

lavoro». Degli undici brani che lo compongono suonati con Pablo Leoni alla batteria, Luca Tonani al basso e Heggy Vezzano alla chitarra, Tenca (che oltre a cantare, suona chitarra e armonica) ne ha scritti nove che ben si accostano, per qualità e per il tema trattato, alle interpretazioni di "Factory" di Bruce Springsteen e del tradizionale "Eyes on the prize". Puntuali anche le collaborazioni che vedono musicisti del calibro di Cesare Basile, Marino Severini, Andy J. Forest e Massimo Martellotta. L'ingresso è libero. Informazioni su: www.zigzaglibricd.com oppure www.zigzaglive.blogspot.com.

ALLA GALLERIA ZEROOTTO DI LODI APRE LA PERSONALE DELL'ARTISTA

I paesaggi di Corrado Colombi, uno sguardo disteso sul tempo

■ Dopo la rivoluzione intervenuta nell'arte del secolo scorso, il paesaggio in pittura sembrava morto, almeno quello considerato nei canoni che lo avevano contraddistinto prima dell'arrivo delle avanguardie. Invece, la mostra di Corrado Colombi alla galleria ZeroOtto di corso Adda 42 a Lodi è un esempio di come sempre più spesso gli autori delle ultime generazioni guardino alla pittura dei luoghi; quella che lontano dal dipingere il paesaggio come luogo di inquietudine, di rispecchiamento della meditazione esistenziale, vi assegnava invece soprattutto visioni di pace e di serenità: le stesse che, raccontate con il linguaggio memore della lezione dei tempi nuovi, si incontrano nella personale del pittore di Rivolta d'Adda. Colombi torna nella galleria di Alessandro Beltrami e Giorgio Daccò dopo la partecipazione alla collettiva dello scorso maggio. Il pittore quarantenne, diplomato in pittura all'accademia di Berra e vincitore nel 2009 del premio "Arte-Mondadori" con un acquerello della serie *Pesci rossi*, presente in mostra, aveva allora anticipato il messaggio di equilibrata trasposizione



del reale che ora si conferma nelle circa quindici opere di *Good morning*, la rassegna che apre domani alle 18, e visitabile fino al 14 novembre. Non ci sono, nelle sue figurazioni, la distorsione delle forme o la loro scarnificazione, l'inquietudine metafisica, o allucinata dimensione onirica, solo alcune tra le molte connotazioni di cui si è rivestita la rappresentazione del circostante dopo la nascita del "paesaggio urbano" avvenuta insieme a quel-



Due opere pittoriche dell'artista di Rivolta d'Adda Corrado Colombi, da domani alla Galleria ZeroOtto

la del nuovo secolo, al diffondersi della civiltà industriale con le sue angosce. Colombi restituisce una realtà osservata nei particolari da uno sguardo che può venarsi di malinconia o smarrimento, ma si mantiene capace di guardare senza apparenti conflitti agli scenari del suo tempo. Li descrive privilegiando i luoghi della quotidianità, immagini che scorrono nelle giornate di tutti come le periferie cittadine o gli snodi stradali, le case e i

campi che fuggono veloci dai finestrini di un'auto in corsa; intatti sulle tele nella morfologia e nell'anima, eppure trasfigurati dal colore, con la resa della luce come elemento fondante, rivelatore di un'ora e di un'atmosfera. Le gradazioni del rosso distese in mille passaggi diversi, ma anche le intensità del blu sono chiamate a raccolta nei suoi paesaggi, più soffusamente evanescenti quando scrutano gli effetti della pioggia sugli alberi della pianura lombarda; o quando si affidano alle leggerezze del bianco per raccontare con visioni essenziali la magia dei suoi *Viaggi d'inverno*. (Apertura: giovedì dalle 17.30 alle 19.30; venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 17.30 alle 19.30; sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30; domenica dalle 10 alle 12.30).

Marina Arensi

IL LIBRO

Biacchessi e il teatro di Cavalli

■ «Attraverso la drammaturgia, la tecnica della narrazione, l'utilizzo del corpo e della voce, l'ausilio di vecchie e nuove testimonianze scritte e orali, documenti giuridici e giornalistici, smuove le coscienze, suscita emozioni, provoca rabbia, indignazione, dunque consapevolezza. Nulla di più»: parte da qui, da una semplice definizione del tema, il viaggio di Daniele Biacchessi, giornalista, scrittore a autore teatrale, all'interno del teatro civile italiano. Un fenomeno che ha preso forma verso la metà degli anni Novanta, quando Marco Paolini, in fase di messa a punto del suo *Racconto del Vajont*, sentì l'esigenza di una "etichetta" per chiarire un nuovo modo di fare teatro, «un teatro anfibio, che nasce e respira fuori dall'edificio teatrale». Il volume di Biacchessi (*Teatro civile - Nei luoghi della narrazione dell'inchiesta*, Edizione Ambiente collana Verdenero) dipinge in punta di penna un affresco del teatro italiano contemporaneo e dell'Italia stessa attraverso quegli autori che hanno fatto dell'impegno civile il loro campo d'azione privilegiato: da Dario Fo allo stesso Paolini, da Ascanio Celestini a Paolo Rossi, passando per Moni Ovadia, Ottavia Piccolo, Laura Curino, Gabriele Vacis e tanti altri.



Giulio Cavalli

Tra questi merita un posto di spicco Giulio Cavalli, il «giullare» lodigiano costretto a vivere sotto scorta per avere ricevuto minacce mafiose in seguito allo spettacolo *Do ut des* che sbeffeggia i riti di Cosa nostra. «L'eroismo del teatro civile non mi è mai piaciuto - dice Cavalli, a sua volta autore di un volume edito per la collana Verdenero, *Nomi, cognomi e infami*, una sorta di diario dell'attore, atteso in libreria il 13 ottobre - Il teatro civile è utilissimo per creare una rete di narrazione e di inchiesta: è un genere molto meno teatrale di quello "classico", ma molto più ficcante. Di sicuro, però, non può essere assolutamente la soluzione di tutti i mali». Quale, allora, la funzione del teatro civile? A che serve parlare della diga del Vajont, o del Petrolchimico di Marghera, delle fabbriche di Prato, della Cinesi di Peppino Impastato, o di Sant'Anna di Stazzema e Marzabotto? «Lo scopo è esercitare la memoria - spiega Cavalli -, che non è e non deve essere solo commemorazione, ma soprattutto vaccinazione». Una vaccinazione contro l'omertà, il silenzio, gli occultamenti. Cavalli l'ha fatto, denunciando la strage di Linate dell'8 ottobre 2001 (un testo scritto insieme al giornalista del «Cittadino» Fabrizio Tummolillo) e il potere delle mafie, con *Do ut des* e *A cento passi dal Duomo*. Testi forti, che nel volume di Biacchessi trovano ampio spazio con le riflessioni dell'autore, che rimane però un «non allineato» nella scena italiana. «I teatranti dicono che Cavalli è troppo giornalista, i giornalisti che è troppo teatrante. Ora mi dicono che sono un politico. Ma io sono nato orfano, e ancora oggi mi sento orfano in tutto».

Fabio Ravera

Piacenza, la Negri per l'esordio di Corvi: sarà lei a leggere passi dal suo primo libro

■ Un racconto in forma di diario di un'esperienza realmente vissuta, quella della bulimia. Scava nella complessità delle dinamiche psicologiche che sempre stanno alla base dei disturbi alimentari il libro *Come se non fossi mai morto* (editrice Berti, 2010) del giovane scrittore piacentino Filippo Maria Corvi: il libro sarà presentato lunedì prossimo 11 ottobre (ore 21) presso il caffè letterario Baciccia di via Dionigi Carli 7 a Piacenza, nell'ambito di un appuntamento che parlerà anche lodigiano. Tra i protagonisti della serata, infatti, ci sarà anche Sabina Negri, affermata drammaturga, scrittrice e sceneggiatrice di San Fiorano: a lei il compito di leggere ed interpretare alcuni stralci del monologo teatrale che il giornalista piacentino Riccardo Luraschi ha tratto proprio dal libro *Come se non fossi mai morto*. «Quel che mi attende lunedì è sicuramente un'esperienza nuova, che affronto con una innegabile trepi-



Sabina Negri

dazione - sottolineava ieri Sabina Negri, contattata telefonicamente - E per due motivi. Il primo è che, per la prima volta, recito un copione che non porta la mia firma d'autrice. Il secondo motivo è maggiormente di ordine emotivo e psicologico: come donna andrò ad interpretare brani che raccontano l'esperienza della bulimia vissuta da un uomo, sarà come calarsi in una sorta di sessualità "doppia". Che dire: quel che mi aspetta è una vera e propria sfida». A presentare la serata sarà Stefano Mistura, uno dei protagonisti assoluti della psichiatria italiana, direttore del Dipartimento di salute mentale e delle dipendenze patologiche dell'Asl di Piacenza. Malessere psichico, mestiere del vivere, stati d'animo in presa diretta, disagio di un mondo interiore scandagliato con la cruda sensibilità di chi queste emozioni le ha vissute sulla propria pelle: tutto questo si ritrova nel libro del giovane scrittore piacentino Corvi (classe 1983), che frequenta la facoltà universitaria di Medicina e chirurgia di Genova, con indirizzo in riabilitazione psichiatrica.

Luca Luccini

In breve

GALGAGNANO

Un appuntamento dedicato allo zazen con l'associazione culturale "Dogò"

A Galgagnano torna lo zazen. A parlare della pratica meditativa che sta alla base della religione zen Soto, all'associazione culturale "Dogò. Incontro delle vie", oggi alle 17, sarà Rosaria Pescara. Psicologa, Pescara ha partecipato negli anni passati alla meditazione zazen, negli stessi spazi del Dogò, allora occupati dalla comunità "La stella del mattino". Ora, il responsabile del Dogò, Bruno Gallotta, sta valutando la possibilità di reinstaurare la meditazione sulla scia degli insegnamenti del monaco Jiso Forzani che fino a qualche anno fa era a capo della comunità prima di lasciare Galgagnano in seguito all'incarico ricevuto di responsabile europeo del monachesimo buddhista, ma la pratica dello zazen potrà continuare. «Dato l'interesse manifestato da numerosi soci di riprendere lo zazen - ha spiegato infatti Gallotta - l'incontro del 9 ottobre sarà un'occasione per valutare se ci sono le condizioni per farlo. L'appuntamento darà, anche, il via ufficiale alla nuova stagione del Dogò. Tutte le iniziative realizzate lo scorso anno, mostre e dibattiti, sono state documentate attraverso la realizzazione di dvd che possono essere richiesti dagli interessati e ritirati presso la sede di via Martiri della Cagnola 63, a Galgagnano». Per informazioni, rivolgersi a Gallotta, al 347/8242041

CASALE

Fine settimana all'insegna della cultura, si comincia con una mostra fotografica

Presentazioni librarie, mostre, eventi culturali. Sarà un mese di ottobre particolarmente interessante quello proposto dalla biblioteca comunale-centro di cultura di piazzetta Torre Pusterla a Casale con una serie di eventi inseriti in un calendario ribattezzato "Ottobre, piovo libri". Si parte domani (domenica) con la presentazione della mostra fotografica missionaria ribattezzata "Storie di Perdono" a cura del Gruppo Missionario casalese e della parrocchia dei Santi Bartolomeo e Martino. La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 17 ottobre. Sabato 16 ottobre alle ore 17 è invece in programma la presentazione del libro "L'amore... è l'amore" una raccolta di racconti che sarà illustrata attraverso una conversazione con l'autrice Claudia Andena. Nuovo appuntamento domenica 24 ottobre alle ore 16, sempre in biblioteca, per la cerimonia finale di premiazione della nona edizione del premio nazionale di poesia "Trofeo Pusterla" organizzata dal Gruppo pro loco poesia guidato da Maddalena Negri e dall'amministrazione comunale di Casale con il patrocinio dell'Assessorato alla cultura della Provincia di Lodi e della Regione Lombardia. Domenica 31 ottobre alle 16 è in programma un laboratorio ed animazione per bambini ribattezzato "Halloween in biblioteca".